

IL PROGETTO PEDAGOGICO

ultima revisione: Giugno 2026

SOMMARIO

1. PREMESSA: il PROGETTO PEDAGOGICO e la sua costruzione
2. FINALITA' EDUCATIVE E GENERALI DELL'ASILO NIDO APE MAIA
3. RAGIONI E RIFERIMENTI TEORICI: il BAMBINO e la nostra idea di EDUCAZIONE e di ACCOGLIENZA
4. L'EDUCATORE: ruolo e pratica pedagogica
5. I MOMENTI MAGGIORMENTE SIGNIFICATIVI ALL'INTERNO DELLA GIORNATA NIDO
6. STRUMENTI DELL'AZIONE EDUCATIVA
 - a. L'OSSERVAZIONE
 - b. LA DOCUMENTAZIONE
 - c. IL LAVORO IN EQUIPE
 - d. FORMAZIONE E VERIFICA DEL PERSONALE
 - e. SUPPORTO DI FIGURE PROFESSIONALI ESTERNE
 - f. LAVORO DI RETE
7. LA RELAZIONE CON LE FAMIGLIE
8. CONCLUSIONE

1. PREMESSA: il PROGETTO PEDAGOGICO e la sua costruzione

“Il progetto pedagogico è centrato sui bambini e finalizzato alla traduzione operativa delle conoscenze teoriche che si hanno del bambino, dei suoi bisogni e del suo sviluppo.

[...]

Il progetto pedagogico si nutre dell'azione educativa che a sua volta vi fa sempre riferimento per verificare la propria pertinenza.

Garantisce quindi la chiarezza e la trasparenza su ciò che si fa e perché lo si fa, dando un senso complessivo all'operato della struttura. È inoltre un testo che contrasta la monotonia e la routine facilitando gli scambi tra gli adulti e promuovendo la riflessione sul proprio agire.

Il progetto pedagogico risponde all'esigenza di un'accoglienza di qualità”¹

Il progetto pedagogico è quindi uno strumento che pone l'accento sui valori su cui si basa un servizio, e che quindi orientano le scelte educative, tradotte in azioni concrete vissute quotidianamente con i bambini e le loro famiglie.

Il progetto pedagogico dell'Asilo Nido Ape Maia è il risultato di un attento ed assiduo lavoro di studio, confronto, analisi e messa in discussione dell'operato del personale fino ad oggi ed è la traduzione di riflessioni avvenute nel tempo, attraverso un processo di evoluzione e crescita e che hanno avuto come punto di partenza:

- l'idea di BAMBINO
- l'idea di EDUCAZIONE.

Le scelte educative di tale strumento fanno riferimento all'apporto di diversi pedagogisti e psicologi infantili, ognuno dei quali ha analizzato e documentato il proprio percorso.

- ¹ Raymonde Caffari, Francine Koch, *Per un'accoglienza di qualità, Guida pratica ad uso delle strutture della prima infanzia*, Neuchâtel, Ed. Cataropro.ch, Giugno 2014, p. 45.



Si fa comunque accenno alla PEDAGOGIA ATTIVA ed in particolare agli studi di Emmi Pikler, Elinor Goldschmidt e Maria Montessori, le cui linee di pensiero sono e sono state in questi anni nostro riferimento e nostro materiale di analisi e riflessione critica.

Dopo aver quindi analizzato e condiviso parte della letteratura ed il materiale proposto dagli Uffici Cantionali, si sono quindi costruite, identificate e condivise le rappresentazioni di BAMBINO, EDUCAZIONE, ACCOGLIENZA. Questo ha permesso al gruppo la successiva indagine rispetto ai BISOGNI del bambino e quindi la risposta dell'adulto; sono stati identificati gli strumenti utili al fine di garantire un'accoglienza di qualità, che possa ritenersi coerente con l'idea di BAMBINO ed EDUCAZIONE riconosciuta all'asilo nido Ape Maia.

La costruzione sempre più minuziosa degli elementi che compongono l'Asilo Nido Ape Maia, ha reso possibile la definizione più chiara e netta del senso delle azioni dell'accoglienza presso questo asilo, soprattutto per chi non solo le agisce, ma le fa proprie e le tutela.

Il seguente elaborato può risultare a tratti generico, in quanto sarà ancora oggetto di minuziosa riflessione da parte del gruppo: del risultato è in corso la valutazione della compattezza e dei punti critici.

2. FINALITA' EDUCATIVE E GENERALI DELL'ASILO NIDO L'APE MAIA

Partendo dalla Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (legge per le famiglie) del 2003, l'asilo nido è identificata come attività di accoglienza complementare alla famiglia e nello specifico:

“sono di regola finalizzate a sostenere i genitori nel conciliare famiglia e lavoro o formazione; in casi particolari possono essere finalizzate al perseguimento di altri scopi di carattere sociale.”

L'asilo nido Ape Maia, che negli anni si è modificato ed ampliato, dal 2023 ha due sedi, locate nelle città di Giubiasco e Bellinzona, per accogliere bambini dai 3 mesi, fino all'ingresso alla scuola dell'infanzia, allo scopo di:

- ACCOGLIERE per permettere ai genitori di impegnarsi in attività lucrative o formative



- offrire al territorio uno spazio verso il quale le famiglie possano rivolgersi e che possa essere di SUPPORTO ed ACCOMPAGNAMENTO nel percorso di EDUCAZIONE dei propri figli e nel quale figure professionali serie e competenti, si prendano cura del bambino, attraverso un percorso graduale e personalizzato e agiscano con INTENZIONALITA' per rispondere ai bisogni degli accolti.

Durante il percorso la famiglia diventa essa stessa attrice del processo, che con le proprie competenze, i propri immaginari ed i propri pensieri, confrontandosi con il gruppo educativo, partecipa alla costruzione del progetto educativo del figlio, affinché questa sia una costruzione-insieme.

3. RAGIONI E RIFERIMENTI TEORICI: il BAMBINO e la nostra idea di EDUCAZIONE e di ACCOGLIENZA

Le operatrici che lavorano presso l'asilo nido Ape Maia riconoscono all'unisono il BAMBINO quale

- PERSONA, fino ai 6/7 anni di età, quindi un soggetto sociale con delle sensazioni, delle percezioni, delle emozioni, con delle caratteristiche, delle competenze, dei diritti e dei bisogni. Egli è un individuo in evoluzione, particolare ed unico, con un proprio progetto, protagonista attivo nella costruzione del proprio futuro nella società di domani.

Nello specifico l'equipe riconosce il BAMBINO come:

- SOGGETTO SOCIALE, in quanto da subito la comunicazione, la relazione con gli altri, diventa fondamentale e relativa per il suo sviluppo. Egli dimostra bisogno ed interesse verso le relazioni fin da subito;
- UNICO, in quanto diverso da tutti gli altri, con caratteristiche proprie e specifici bisogni, solo suoi;
- COMPETENTE, perché possiede delle capacità ancor prima della nascita e le sviluppa ulteriormente attraverso gli stimoli proposti dall'ambiente in cui cresce. Studi recenti hanno riconosciuto le competenze molto precoci del bambino. Il bambino "sa" e "sa fare" da subito. Ha delle competenze alla nascita e ne acquisisce altre con l'esperienza.



- CURIOSO, in quanto interessato a conoscere se stesso ed il mondo attraverso il processo di esplorazione e sperimentazione. Il bambino ha fame di conoscere, di scoprire, di sperimentarsi, di imparare.
- COMPLESSO, così come ogni persona, che è fatta di corpo e di emozioni, di pensieri, di sensazioni, la cui percezione è individuale.
- SENSIBILE, in quanto possiede un'altissima capacità di percezione, rispetto a ciò che accade intorno a lui e che può quindi avere determinante influenza sulla costruzione del sé.

IL BAMBINO	IL SUO BISOGNO
SOGGETTO SOCIALE	DI COMUNICARE: di ESPRIMERSI e di ESSERE ASCOLTATO, all'interno di una RELAZIONE DI QUALITA'
UNICO	DI IDENTITA' – DI RICONOSCIMENTO ed ACCETTAZIONE delle singole specificità
COMPETENTE	DI UN LUOGO RISPETTOSO DELLE SINGOLE CAPACITA', ORGANIZZATO PER AFFINARLE E STIMOLARNE ULTERIORI. UN LUOGO CHE "LASCI FARE"
CURIOSO	DI UN AMBIENTE IDONEO E STIMOLANTE CHE FAVORISCA L'ESPLORAZIONE
COMPLESSO	DI CURE E PROPOSTE INDIVIDUALIZZATE
SENSIBILE	DI RELAZIONI SIGNIFICATIVE, CALOROSE E STABILI

Si riconosce quindi che il benessere fisico e psichico del BAMBINO può rendersi soddisfacente se vengono riconosciuti una serie di fondamentali bisogni specifici.

L'équipe educativa, che si arricchisce ed evolve continuamente alla luce delle esperienze, delle osservazioni, degli apporti della formazione continua, dei risultati e delle difficoltà incontrate, riconosce quindi la propria volontà nel fornire le risorse che permetteranno al bambino di diventare un adulto protagonista della sua vita e nella società in cui vivrà.



Da qui il concetto di EDUCAZIONE:

“[...] fa riferimento alla strutturazione di un ambiente formativo stimolante attraverso la creazione di spazi, materiali, interazioni che danno la possibilità al bambino di vivere molteplici esperienze.”²

L'equipe educativa, riflettendo su questa definizione e sul significato etimologico del termine (*educare, da educere = tirar fuori*), è concorde nell'identificare l'educazione, quale meccanismo di attivazione dell'adulto educante, che permetta la costruzione di un ambiente che tenti di rispondere ai differenti e ampi bisogni del bambino (e dei bambini).

“Educazione” è quindi l'azione dell'adulto, che ha osservato, ha analizzato, si è confrontato, ha pensato creativamente e quindi costruisce un luogo “rispettoso” del bambino e delle sue ampie necessità e possibilità. Quest'azione si riflette nella definizione dell'ambiente, inteso non solo come luogo strutturale, ma anche come luogo di relazione, di attenzione e cura.

L'ambiente, le relazioni, le azioni, si definiscono quindi pensando ai singoli destinatari e per questo non possono essere preconfezionate, ma devono rappresentare il risultato di pensieri, confronti e agiti frequenti.

Da qui il concetto di ACCOGLIENZA:

“[...] si riferisce al supporto sociale, al soddisfacimento delle esigenze fisiche, alla cura e alla nutrizione del bambino, all'apporto emotivo, alla protezione di fronte a pericoli e alla costruzione di importanti relazioni interpersonali. L'accoglienza è quella cornice di sicurezza in cui può trovare spazio un'educazione e una formazione di qualità”.³

L'equipe educativa, riflettendo su questa definizione e sul significato etimologico del termine (*accoglienza, accogliere = raccogliere insieme*), prende atto dell'importanza della disponibilità di aprirsi all'altro, indispensabile per creare “Educazione” e attivare la Formazione del bambino, dal bambino.

-
- ² WUSTMEIN SEILER Corina, SIMONI Heidi, *Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera*, Zurigo, Novembre 2012, P. 22.
 - ³ WUSTMEIN SEILER Corina, SIMONI Heidi, *Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera*, Zurigo, Novembre 2012, p. 22.



Il personale tutto che opera all'interno della struttura Ape Maia, si impegna nel porsi a disposizione dei bambini che abitano l'asilo nido.

Questa disponibilità si traduce in:

- apertura e quindi capacità di vedere l'altro, accettarlo e rispettarlo, nelle sue specificità
- "adattamento" all'altro e quindi disponibilità a creare un ambiente adeguato
- desiderio di confrontarsi con l'equipe educativa
- flessibilità.

Il personale tutto riconosce quindi il BAMBINO quale persona, compiuta sin dall'inizio, dotata di una forte attrazione alla vita, alla conoscenza e ben disposta verso l'"Altro", caratterizzata dal bisogno di essere accolta, amata e riconosciuta come pensante e desiderante e quindi soggetto e protagonista, dotato di capacità specifiche, di spirito critico, in grado di agire sul proprio ambiente e di essere in relazione con gli altri, capace di iniziative, di apprendimenti e di evoluzione.

Le educatrici dell'asilo Ape Maia riconoscono fondamentale trasmettere e far vivere al bambino il benessere, la fiducia in se stesso, il rispetto di sé e dell'altro, l'accettazione della differenza e la solidarietà.

4. L'EDUCATORE: ruolo e pratica pedagogica

Partendo dal presupposto che:

"Il compito di un educatore della prima infanzia è quello di saper vedere in tutti i suoi aspetti la peculiarità della crescita iniziale, senza la quale si rischia di perdere di vista l'esistenza umana".⁴

Si chiede quindi all'educatore dell'Asilo Nido Ape Maia, innanzitutto di:

- riconoscere l'importanza della prima infanzia, sia per il singolo individuo, che per la collettività del presente e del futuro

⁴ HONNEGER FRESCO Grazia, Un nido per amico, Molfetta (BA), Ed. La Meridiana, 2001, p. 8.



- coltivare continuamente il proprio sapere rispetto al tema, sia in affiancamento al gruppo di lavoro, sia in forma privata, al fine di apportare nuovi spunti di riflessione all'operato quotidiano.

In aggiunta egli:

- deve conoscere, riconoscere e tutelare gli elementi che sono riportati nel progetto pedagogico e che rappresentano il "cosa si è chiamati a fare", il "come" e il "perché".

Tenendo quindi presente i nostri valori e gli obiettivi volti alla maturazione dell'identità personale e lo sviluppo di competenze, fondamentale è la figura dell'adulto.

Riconoscendo quindi i bisogni e la risposta dell'adulto, l'azione educativa deve ovviamente tradursi in agiti chiari, definiti e verificabili.

essendo il bambino SOGGETTO SOCIALE	
IL SUO BISOGNO	LA RISPOSTA DELL'ADULTO
DI COMUNICARE: di ESPRIMERSI e di ESSERE ASCOLTATO, all'interno di una RELAZIONE DI QUALITÀ	PORSI IN ASCOLTO, quindi ESSERNE INTERESSATO, dimostrarvi DISPONIBILITÀ e SENSIBILITÀ per affiancarlo nei momenti di maggiore stress

L'adulto:

- pone interrogativi alla famiglia rispetto al bambino e documenta tali informazioni (schede di colloquio), riconoscendole quali importanti ed utilizzandole per creare lo spazio a lui dedicato ancor prima dell'ambientamento
- osserva il bambino nei vari momenti della giornata e si confronta con i diversi punti di vista degli altri adulti che si occupano di lui (colleghe e famiglia) durante riunioni e colloqui
- crea tempi e spazi pensati per favorire la relazione individualizzata con il bambino
- si pone in ascolto del bambino con un atteggiamento empatico e quindi ascolta ciò che il bambino sente e risponde al suo bisogno (e non solo al problema emerso). L'adulto deve quindi essere in grado di tenere a bada la personale esposizione emotiva (che deve riconoscere), perché questa non si confonda con quella dell'altro e quindi non invada lo "spazio dell'altro".



essendo il bambino UNICO	
IL SUO BISOGNO	LA RISPOSTA DELL'ADULTO
DI IDENTITÀ – DI RICONOSCIMENTO ed ACCETTAZIONE delle singole specificità	ACCETTARE le differenti sfaccettature del bambino e RICONOSCERLE quali peculiarità caratterizzanti, di cui tener conto

L'adulto:

- prende atto delle differenti informazioni sul bambino:

- competenze
- interessi
- gusti
- comportamenti...

attraverso:

- osservazione
- colloqui
- confronti...

per poterne meglio comprendere i bisogni

- si pone in atteggiamento di ascolto attento: allestisce lo spazio, tenendo conto di tali specificità
- documenta e trasferisce agli altri adulti le informazioni raccolte e la loro risposta, attraverso i confronti, le schede del bambino, il quaderno di stanza ed il diario del bambino (per chi lo possiede).

essendo il bambino COMPETENTE	
IL SUO BISOGNO	LA RISPOSTA DELL'ADULTO
DI UN LUOGO RISPETTOSO DELLE SINGOLE CAPACITÀ, ORGANIZZATO PER AFFINARLE E STIMOLARNE ULTERIORI. UN LUOGO CHE "LASCI FARE"	PERMETTERE AL BAMBINO DI CONOSCERE SE STESSO, attraverso la realizzazione di uno spazio adeguato, a sua misura, in cui si offre la possibilità al bambino di divenire "il primo attore del proprio sviluppo".

L'adulto:

- allestisce uno spazio che permetta al bambino di "fare", offrendogli la possibilità di disporre di materiale adeguato rispetto alle competenze, ai possibili interessi: fare il bene dell'altro, ma non farlo al suo posto
- offre al bambino la possibilità che lo spazio disponga di materiale "invitante" e di fruibile uso, che sia precedentemente pensato, allestito con cura, verificato



essendo il bambino CURIOSO	
IL SUO BISOGNO	LA RISPOSTA DELL'ADULTO
DI UN AMBIENTE IDONEO E STIMOLANTE CHE FAVORISCA L'ESPLORAZIONE	COSTRUIRE L'AMBIENTE PENSANDO AL SINGOLO. <i>“La presenza dell'adulto è fondamentale per garantire un contesto sicuro e favorevole a queste esperienze esplorative, per accompagnare e guidare il bambino nelle sue scoperte”.</i> ⁵

L'adulto:

- innanzitutto, crea con il bambino una relazione sicura, che possa permettere a questo di interessarsi anche a quel che lo circonda
- allestisce un ambiente, riconosciuto per lui interessante e di possibile esplorazione.

essendo il bambino COMPLESSO	
IL SUO BISOGNO	LA RISPOSTA DELL'ADULTO
DI CURE E PROPOSTE INDIVIDUALIZZATE	INTERESSE VERSO IL BAMBINO E LE SUE NECESSITA', QUINDI RICERCA CREATIVA DI RISPOSTE ADEGUATE

L'adulto:

- osserva il bambino nella propria evoluzione ed offre lui gli strumenti opportuni per affiancare questa crescita
- è in ascolto, quindi si pone “verso” il bambino, dimostrando tale avvicinamento attraverso una definita disponibilità nei suoi confronti
- si dimostra figura stabile
- è consapevole di essere per il bambino guida ed esempio, quindi utilizzare gesti delicati, affettuosi e pacati, nonché coerenti.

essendo il bambino SENSIBILE	
IL SUO BISOGNO	LA RISPOSTA DELL'ADULTO

-
- ⁵ Raymonde Caffari, Francine Koch, *Per un'accoglienza di qualità, Guida pratica ad uso delle strutture della prima infanzia*, Neuchâtel, Ed. Cataropro.ch, Giugno 2014, p. 20.



DI RELAZIONI SIGNIFICATIVE, CALOROSE E STABILI	DISPONIBILITA', FLESSIBILITA', GESTI AMOREVOLI, PRESENZA STABILE. L'adulto deve osservare per comprendere il bambino, al fine di farlo sentire a proprio agio, all'interno di un luogo riconosciuto come "sicuro", dove egli viene rassicurato, stimolato e accompagnato a trovare risposte e ad allargare le sue competenze.
--	---

L'adulto:

- organizza un ambientamento pensato appositamente per il bambino, rispondente ai suoi segnali
- è in ascolto, quindi si pone "verso" il bambino, dimostrando tale avvicinamento attraverso una definita disponibilità nei suoi confronti
- è consapevole di essere per il bambino guida ed esempio, quindi utilizza gesti delicati, affettuosi e pacati, nonché coerenti
- si dimostra figura stabile.

L'EDUCATORE DI RIFERIMENTO: l'obiettivo dell'educatrici del nido vuole essere quello di assicurare al bambino e alla sua famiglia un riferimento educativo stabile (dall'ambientamento alla conclusione del proprio percorso), anche se purtroppo questo aspetto non è sempre possibile.

Va considerato che eventuali cambiamenti nella figura di riferimento possono anche derivare da riorganizzazioni interne non prevedibili, rese necessarie da esigenze gestionali o adeguamenti improvvisi.

Per la **sede di Giubiasco**, per ragioni organizzative legate alla gestione dei gruppi e alla composizione delle stanze, può accadere che i bambini inseriti inizialmente nella stanza ROSA cambino figura educativa di riferimento entro il primo anno di frequenza.

Per la **sede di Bellinzona**, i bambini passeranno in stanza lilla (dalla stanza rosa) con l'educatrice che hanno conosciuto tutti i pomeriggi del proprio primo anno di frequenza. L'educatrice di stanza rosa del mattino non segue il gruppo di bambini.

Inoltre, per i bambini che frequenteranno la classe Harmos (3-4 anni), la continuità con la stessa educatrice non può essere garantita.



Nonostante ciò, le prime relazioni con i nuovi accolti vengono organizzate da una specifica figura educativa (l'educatrice di riferimento del bambino), in possibile affiancamento alla collega di stanza, o alla Responsabile Educativa.

Come menzionato all'interno del mansionario specifico, l'educatore di riferimento del bambino si occupa di:

1. contattare le famiglie per invitarle al colloquio di preambientamento
2. gestire il colloquio, progettando insieme alla famiglia il piano di ambientamento del bambino
3. è responsabile dell'ambientamento, di cui si occupa e che modula in base alle necessità degli attori coinvolti
4. organizza con la famiglia i colloqui di confronto sul percorso e gestisce, essendone responsabile, i rapporti con le altre figure che potrebbero intervenire
5. è il maggior riferimento per il bambino e la sua famiglia
6. nella quotidianità è colei che si occupa dei momenti di cura verso il bambino.

5. I MOMENTI MAGGIORMENTE SIGNIFICATIVI ALL'INTERNO DELLA GIORNATA NIDO

I contatti quotidiani. Giorno per giorno, i momenti di separazione e d'incontro sono importanti per tutti e tre i protagonisti: genitori, bambino e personale educativo.

Questi momenti sono vissuti dal bambino con emozioni che esprimerà più o meno chiaramente: il personale educativo pianificherà con i genitori questi momenti affinché la transizione casa/asilo nido avvenga con naturalezza, privilegiando l'opportunità che sia la persona di riferimento ad accogliere il bambino e sempre questa o la persona che ha trascorso la giornata con lui a riaffidarlo alla famiglia.



Nello specifico, il bambino e la famiglia vengono accolti dalla stessa educatrice, tutte le mattine. Questa educatrice potrebbe essere l'adulto di riferimento del servizio per la famiglia.

Il bambino ed il gruppo di coetanei trascorrono la mattina con essa ed una seconda educatrice, se quest'ultima è richiesta per esigenze di servizio.

Durante il pomeriggio, la seconda educatrice, in affiancamento ad una collega (ove necessario per esigenze di servizio), si prendono cura del gruppo. È ad esse che è affidato il momento del congedo pomeridiano con la famiglia.

In base al numero dei bambini e alle loro specifiche esigenze, l'equipe può concordare perché accoglienza e congedo avvengano sempre nella stanza personale, da parte dell'educatrice di riferimento. Tale scelta è tendenzialmente la preferibile.

Il pasto. Il momento del pranzo costituisce uno dei momenti più significativi al nido.

L'educatrice accoglie il bisogno primario di nutrirsi del bambino, ma nello stesso tempo mantiene un momento di RELAZIONE intensa con lui (quando più piccolo, in una relazione 1:1), che diviene col TEMPO, la CRESCITA e l'acquisizione di NUOVE COMPETENZE e BISOGNI nel bambino, un momento di relazione anche con i coetanei, un momento di SCAMBIO E SOCIALIZZAZIONE.

Il pranzo è un momento di cura, durante il quale è importante rispettare i tempi e i ritmi del bambino, nonché i cambiamenti che in lui avvengono giorno per giorno, per meglio poter rispondere alle sue esigenze e quindi rendere quest'occasione gradevole e ben-voluta dal bambino, che impara di conseguenza ad apprezzarla e a ricercarla.

Il cibo rappresenta un momento di SCOPERTA di colori, sapori, odori, consistenze, durante il quale il bambino ha la grande opportunità di essere accompagnato nello SPERIMENTARE diversi strumenti, AFFINARE le proprie competenze, AUTO-REGOLARSI e rispondere al proprio desiderio di AUTONOMIA e quindi affermare la propria personalità. Imparare a mangiare da solo, prima con le mani ed in seguito usando progressivamente gli "strumenti" adeguati è una conquista importante che rafforza l'identità personale del bambino stesso.



Vista la valenza che rappresenta questo momento, è fondamentale che l'educatrice, abbia pensiero e cura per la sua organizzazione e gestione, e che dimostri concentrazione adeguata e presenza costante.

L'organizzazione interna dovrà tener conto di tale pensiero e rispondervi adeguatamente.

Anche lo **spuntino della mattina** rappresenta un'esperienza importante. Questo momento è saluto e convivialità, nonché figura la chiusura del momento delle accoglienze mattutine.

In base alle competenze dei bambini, questi si accomodano al tavolo identificato per loro, con l'educatrice della stanza, la quale propone la frutta a disposizione della giornata.

Per il momento del pranzo si fa riferimento alle: LINEE GUIDA PRANZO e ai PROTOCOLLI DI STANZA.

Il cambio viene eseguito secondo necessità. È importante prendersi il tempo necessario per potersi dedicare a questo momento di intimità, per poter lasciare spazio al bambino di muoversi e sperimentare e di interagire con l'educatore che in quel momento si sta dedicando a lui in modo esclusivo.

È importante controllare che ogni parte della zona intima venga ben pulita ed asciugata, e che i vestiti siano tutti completamente puliti.

Il fasciatoio va disinfettato ogni cambio, come pure le mani.

La progressiva acquisizione dell'autonomia è incoraggiata anche nei momenti del cambio e nei primi tentativi di vestirsi e svestirsi da solo. Ciò permette al bambino di fare esperienze positive di confidenza e padronanza del proprio corpo all'interno di una buona relazione di accudimento. Il bambino, nel momento in cui la sua maturazione lo permetterà, sarà in grado di comunicare il desiderio di essere cambiato al bisogno, di prendere autonomamente il necessario per questo momento di cura, accedendo al proprio cassetto, si svestirà e rivestirà per il cambio in-piedi, fino alla progressione verso l'acquisizione del controllo sfinterico.

Le modalità sono ben descritte all'interno di LINEE GUIDA specifiche.

Il momento del riposo. Ogni bambino possiede un lettino/materasso/brandina, posizionata sempre nello stesso luogo.



Il lattante viene accompagnato a letto ogni qualvolta ne abbia l'esigenza, e non ad orari prestabiliti: ognuno nel proprio lettino, di norma sempre lo stesso, assicurandolo.

I ritmi del sonno del gruppo di bambini si uniformano progressivamente, per arrivare a poco a poco ad un riposo collettivo che viene effettuato, per i più grandi, nel corso del pomeriggio.

Sarà ovviamente data possibilità ai bambini di riposare durante la mattinata, in caso di bisogno.

Attività autonoma. L'attività di gioco del bambino deve essere considerata quale proposta ad esso e non imposizione, dove quindi il bambino è libero di scegliere. Per questo motivo le attività di gioco scelte per la stanza (le proposte di gioco) sono a completa disposizione del bambino. Possono comunque esserci momenti o proposte ritenute inadatte in alcuni spazi della giornata e per questo è possibile avanzarle solo in orari o a bambini scelti.

Nella sezione dei piccoli, i giochi a disposizione per la fascia d'età dove sono in grado di muoversi in modo autonomo, sono soprattutto elementi motori, oltre a dei piccoli cestini che andranno riempiti con materiali adatti e regolarmente modificabili.

Per i neonati invece, che stanno generalmente sdraiati, gli si appoggiano a corona, intorno alla testa (ad una distanza tale che possa permettere ai bambini di toccare e prendere) degli oggetti del materiale molto piccoli e leggeri, come sonaglini. Il bambino deve poter riuscire a prenderli con le mani cominciandosi a girare. A quest'età sono anche molto funzionali degli specchi posizionati ai suoi lati.

Se lo sviluppo del primo anno è caratterizzato dallo stadio "sensorio-motorio" in cui il bambino scopre il mondo attraverso la manipolazione degli oggetti, le sensazioni e percezioni che sperimenta ed elabora, durante il secondo anno il bambino finalizza l'utilizzo degli oggetti a uno scopo più creativo, tenta di realizzare il suo progetto. Si favoriscono i giochi d'incastro, di costruzione, di travaso, che permettono di giocare familiarizzando con le nozioni di forma, colore, grandezza, peso, e di collezionare, selezionare, fare insieme, impilare, incastrare, costruire, dunque, di passare da elementi semplici a strutture più complesse, cose che i bambini di questa età fanno spontaneamente se ne hanno l'occasione e che pongono le basi dei ragionamenti logico-matematici.



A livello della coordinazione motoria globale, si cerca di favorire le esperienze di arrampicarsi, saltare, salire, scendere, rotolare, scivolare tramite lo sfruttamento di aree gioco interne ed esterne, in funzione degli spazi disponibili. Sono inoltre favoriti giochi di coordinazione manuale quali lanciare, afferrare e la manipolazione delle materie (giochi d'acqua, di sabbia, plastilina, pasta di sale).

Un'altra caratteristica del gioco di questa età è il comportamento d'imitazione: imitazione del gioco dell'altro bambino e imitazione degli adulti attraverso il gioco simbolico. Il bambino riedita situazioni della sua vita quotidiana. Il personale educativo valorizza, accompagna e amplifica questa iniziativa per affermare nel bambino lo sviluppo del pensiero e della comunicazione verbale.

Per migliorare la competenza linguistica, l'adulto descrive il gioco del bambino, commenta e restituisce al bambino in forma più strutturata le stesse parole che usa il bambino, propone girotondi, filastrocche, storie, racconti o canzoni. Si propone inoltre del materiale per le prime attività grafico-pittoriche (matite, carta, pastelli, pittura).

Ogni stanza dispone di spazi, proposte e materiali adatti affinché le competenze del bambino possano essere affinate e gli interessi ripagati. Tali spazi debbono essere adeguati e riadattati in base a chi vive la stanza.

Quando il tempo lo consente, i bambini possono trascorrere parte della giornata all'aria aperta, in zone private del nido, oppure in passeggiata o al parco.

Per le proposte all'esterno si fa riferimento alle LINEE GUIDA specifiche.

6. STRUMENTI DELL'AZIONE EDUCATIVA

a. L'OSSERVAZIONE

Il gruppo di lavoro esegue delle osservazioni mirate in modalità:

- Carta penna
- Video.

Il piccolo gruppo o il grande gruppo, si ritrova quindi con la responsabile per un confronto più raffinato.

L'obiettivo di tale osservazione e confronto è CONOSCERE IL BAMBINO:



- nella sua IDENTITÀ PERSONALE le sue caratteristiche uniche e distintive (potrebbe essere un'idea costruire una scheda di identità personale di ogni bambino)
- nel suo MONDO AFFETTIVO le sue EMOZIONI (come esprime la gioia la tristezza la stanchezza le sue abitudini i suoi interessi)
- come COMUNICA (soprattutto nel non verbale)
- nel suo SVILUPPO SOCIALE
- nella sua CRESCITA sia COGNITIVA, MOTORIA e LINGUISTICA.

L'equipe è consapevole che l'osservazione, benché dura e faticosa, facilita il lavoro perché consente all'EDUCATORE:

- di conoscere e comprendere ciascun bambino di cui ci si occupa, in relazione di vicinanza emotiva e lo si conosce bene. Per essere efficace deve partire già dall'ambientamento
- di comprendere i suoi sentimenti nei confronti degli altri bambini in aiuto alla relazione
- di predisporre un ambiente e materiali adeguati e corrispondenti agli interessi del bambino
- di facilitare la riflessione minuziosa su ciascun bambino: cosa evoca quel bambino?
- di riconoscere e distinguere i suoi comportamenti nei confronti dei bambini
- di rilevare comportamenti e dinamiche fortemente innestate nelle prassi quotidiane al fine di evitare la meccanizzazione e quindi riflettere sul nostro operato e verificarlo
- di sopperire alcune difficoltà:
 - ✓ a vedere e vedersi
 - ✓ a valutare gli esiti del proprio comportamento
 - ✓ a risolvere situazioni concrete
 - ✓ a socializzare esperienze e problemi ed a trovare insieme soluzioni
 - ✓ a progettare e a realizzare cambiamenti.

Consente all'EQUIPE e a favore della stessa:

- di documentare la storia dei bambini e il proprio lavoro con loro
- di verificare gli interventi e la loro coerenza



- di avere linguaggio e metodologie comuni
- di programmare, perseguire il progetto educativo in condivisione con l'equipe di lavoro.

L'osservazione quindi:

- determina lo stile educativo
- consente di raccogliere ed organizzare informazioni utili
- sostiene la memoria professionale
- garantisce opportunità di apprendimento continuo e di crescita professionale
- permette la progettazione e la realizzazione di cambiamenti, e la loro verifica
- è occasione di riflettere e pensare.

Gli aspetti che emergono dal lavoro di osservazione devono essere attentamente approfonditi in un lavoro d'equipe che contempla quello che ciascuno pensa e sente importante per conoscere ciascun bambino.

L'equipe educativa ha realizzato, nel corso del tempo, delle schede di osservazione e documentazione specifica, che utilizza per tenere traccia del percorso del bambino.

b. LA DOCUMENTAZIONE

Oltre al PROGETTO PEDAGOGICO, le educatrici utilizzano diversi strumenti che favoriscono il lavoro quotidiano.

Nello specifico:

- LINEE GUIDA
- PROTOCOLLI
- MANSIONARI
- SCHEDE DI OSSERVAZIONE
- VERBALI.

Tali strumenti vengono elaborati ed eventualmente aggiornati nel corso del tempo, per meglio adattarsi e raffinarsi in tutela delle persone che vivono il nido.

Il contenuto permette di documentare e condividere informazioni riferite a:

- valori, intenti, finalità e modalità



e di

- costruire un quadro più dettagliato rispetto al singolo bambino e al gruppo.

c. IL LAVORO IN EQUIPE

L'equipe, oltre agli scambi verbali quotidiani, supporta la comunicazione attraverso la documentazione sopra indicata.

Il lavoro di analisi, riflessione, confronto, verifica, avviene in momenti prestabiliti e strutturati, in assenza dei bambini.

Le riunioni avvengono in piccolo o in grande gruppo, tra educatori che lavorano nella stessa stanza, tra tutti gli educatori del nido o tra tutti gli educatori dei nidi Ape Maia.

Durante gli incontri di grande gruppo, vi è sempre la presenza delle responsabili dei servizi, che si occupano di coordinare il team.

d. FORMAZIONE E VERIFICA DEL PERSONALE

Il gruppo di lavoro partecipa attivamente alle formazioni interne, il cui tema, ente e formatore è scelto dall'equipe ad inizio anno.

A seguito di un confronto con il personale in rapporto 1:1 o in gruppo, il responsabile identifica quali potrebbero essere le necessità del gruppo di lavoro e si attiva per identificare i giusti professionisti con i quali attivare il lavoro formativo successivo.

Ogni dipendente segue inoltre formazioni esterne al fine di accrescere la propria conoscenza professionale e diffonderla quindi al gruppo di lavoro.

Il responsabile si occupa inoltre di strutturare ogni anno, un momento di confronto individualizzato con ognuno dei dipendenti del proprio servizio.

Tali colloqui vengono cadenzati ogni fine inverno/inizio primavera e durante il tempo a disposizione (2 ore circa), il dipendente ha occasione di esprimersi rispetto a come si sta, alle eventuali problematiche o aspetti critici avuti, alle modalità utilizzate per gestirli, alle proposte per favorire il miglioramento del servizio, ...



Questo tempo permette l'informazione ed il confronto con il superiore, il quale può meglio comprendere lo stato di benessere dei dipendenti e accogliere le necessità di singolo e gruppo, per farvi fronte.

Durante questo momento, all'educatore è inoltre richiesto di auto-valutarsi, attraverso uno strumento di verifica per il personale, utile per identificare le aree di miglioramento.

La valutazione del personale permette di far emergere aspetti di valore e criticità del singolo. Assecondato dal responsabile, egli riflette e progetta le modalità maggiormente funzionali per rendere le proprie potenzialità utili al servizio, nonché poter lavorare sugli aspetti per i quali è riconosciuta una maggior fatica.

e. SUPPORTO DI FIGURE PROFESSIONALI ESTERNE

Le figure professionali esterne a cui il nido si affida in caso di necessità sono:

- UFAG, per consulenze o confronti
- CEMEA, per formazioni interne ed esterne
- ATAN, per formazioni interne esterne
- altri enti di formazione
- Dottor Peduzzi, medico di riferimento del nido, per consulenze rispetto al tema della salute
- enti vari per consulenze per tematiche specifiche (per es. Aspi)

La responsabile educativa tiene scambi con personale operante in altri nidi, in particolare Direttrici, per possibili confronti sulle modalità operative.

f. LAVORO DI RETE

Le educatrici riconoscono l'importanza di costruire una rete, al fine di permettere una continuità del percorso del nido.

Al momento, le educatrici stilano una scheda descrittiva per ciascun bambino, che in accordo con la coppia genitoriale, può essere consegnata ad altri professionisti (pediatri, figure riabilitative, insegnanti...).



Può talvolta capitare l'attivazione di una rete di professionisti attorno al bambino e alla sua famiglia, che si operano per favorire il benessere dei destinatari, attraverso una stretta collaborazione, confronti costanti e pratiche condivise.

Tale collaborazione avviene in accordo con la famiglia, in principio di fiducia, chiarezza e trasparenza.

7. LA RELAZIONE CON LE FAMIGLIE

Durante la prima presa di contatto nido-famiglia e la visita della struttura precedente alla scelta di iscrizione, gli interessati vengono informati rispetto alla possibilità che il servizio offerto possa rispondere alle esigenze delle figure genitoriali.

Queste vengono inoltre informate rispetto ai valori e gli elementi che caratterizzano il nido, affinché la famiglia possa essere artefice di una scelta consapevole.

Al momento dell'iscrizione, alla famiglia viene consegnata e richiesta la documentazione necessaria e vengono fatte le prime riflessioni rispetto all'ambientamento personalizzato del bambino.

Le educatrici di riferimento del bambino si occuperanno di organizzare un incontro con i genitori, precedente all'ambientamento, occasione per conoscersi, confrontarsi rispetto al prossimo accolto e accogliere o rispondere a eventuali dubbi o domande.

Durante la prima accoglienza del bambino è importante che i genitori e la figura di riferimento possano tessere le basi per la costruzione di un rapporto di fiducia reciproca, essere alleati tra di loro e creare dei ponti tra i vari ambienti di vita del bambino, affinché quest'ultimo si senta rassicurato e rispettato nelle sue esigenze e possa accettare di separarsi dalle persone cui è legato per entrare in relazione con nuove persone.

L'ingresso di un bambino all'asilo nido costituisce spesso la prima separazione dai genitori. Questa separazione apre la via a tutte quelle che seguiranno nel corso della vita: è dunque importante che sia vissuta come un'esperienza positiva.

L'accoglienza all'asilo nido è per il bambino una transizione che deve essere seguita da genitori e personale educativo in modo congiunto e progressivo.



Durante l'ambientamento diviene quindi necessario offrire ai bambini un'organizzazione del tempo di permanenza al nido rispettosa ed adeguata alle esigenze emotive di questo periodo particolare. Le modalità d'ambientamento sono finalizzate a conseguire i seguenti obiettivi:

- offrire fiducia ai genitori, aiutandoli a rielaborare i propri sentimenti;
- promuovere il distacco sereno del bambino dai genitori;
- far accettare al bambino le nuove figure di riferimento;
- favorire la conoscenza del nuovo ambiente e l'accettazione di altri bambini;
- promuovere l'accettazione graduale di alcune regole di convivenza.

Questo periodo delicato, importante per migliorare la conoscenza del minore e la relazione con i suoi genitori, dura tendenzialmente dalle 2 settimane ed è caratterizzato da una permanenza del genitore inizialmente fissa, insieme al bambino, che gradualmente va a diminuire, permettendo al nuovo iscritto di sperimentarsi nella nuova esperienza senza le figure familiari.

Il progetto educativo dell'ambientamento stilato dal servizio permette di orientare il lavoro degli operatori del nido al fine di accogliere in maniera attenta il bambino e la sua famiglia.

Successivamente al periodo di ambientamento, la comunicazione educatore di riferimento-famiglia può avvenire direttamente e nella quotidianità, durante l'accoglienza o il ricongiungimento, attraverso scambi telefonici, o comunicazioni scritte. Queste ultime possono avvenire attraverso l'uso del foglio giornaliero per stanza apposto in bacheca, o tramite il diario personale del bambino (che attualmente possiede ogni lattante, ma non ancora tutti i bambini accolti nelle stanze verdi ed arancio).

La comunicazione può inoltre avvenire, attraverso l'educatore che accoglie e congeda effettivamente il bambino, in assenza della persona di riferimento, e che funge quindi da intermediario.

Altri momenti di confronto con le famiglie molto preziosi sono i **colloqui in corso d'anno**, che possono essere richiesti da una delle due parti, anche più volte l'anno in base alle necessità.

Il colloquio con il genitore si pone come obiettivo la ricerca della convergenza e della condivisione delle finalità educative, della cooperazione solidale e della partecipazione attiva e finalizzata dei genitori con il personale educativo, attraverso un clima di ascolto, accoglienza, dialogo, confronto e supporto reciproco: essi risultano



occasione per parlare di ciò che il bambino vive o manifesta all'asilo nido e creare un legame con ciò che succede nell'ambiente domestico.

Riunioni aperte alle famiglie (almeno una durante l'anno) e i **momenti di festa** (prima della chiusura natalizia e APE-MERENDA estiva), permettono di mantenere vivo il legame essenziale tra gli ambienti di vita del bambino. Nel corso dell'anno ogni gruppo educativo organizza delle **riunioni di "piccolo gruppo"**, rivolte appunto ai genitori di bambini accolti in ogni singola stanza. Durante questo momento, il responsabile si prende un tempo di confronto rispetto ad alcuni aspetti maggiormente organizzativi, per poi passare la parola al team, che attraverso la dimostrazione di foto e video dei bambini al lavoro, racconta come il progetto pedagogico si traduce in agito quotidiano, grazie anche ad una struttura organizzativa stabile (routine) e alla costruzione di un ambiente adeguato (angoli strutturati).

L'educazione può anche esprimersi in forme differenti a casa e all'asilo nido. L'importante è l'accordo tra personale educativo e genitori in entrambe le situazioni; è fondamentale che si riconosca l'altro come competente nel e per il suo campo di azione. Risulta inoltre fondamentale che il bambino senta che i suoi genitori ed il personale educativo che si occupa di lui si ascoltino e si parlino, e che tutti si occupino insieme del suo benessere.

Per un bambino che evidenzia bisogni speciali, l'équipe educativa è chiamata a sostenere i genitori e a riflettere con loro sulle modalità più adatte a soddisfare al meglio le esigenze del bambino e del gruppo.

8. CONCLUSIONE

Questo progetto è parte del risultato di un intenso lavoro attivatosi negli anni con il gruppo educativo.

Il personale porta avanti con orgoglio ed impegno il percorso di crescita e miglioramento professionale, al fine di rendere i servizi dell'Associazione Asili Nido Ape Maia, un ambiente di sempre crescente qualità, per bambini, famiglie e dipendenti.



L'equipe riconosce il processo di continua evoluzione, ma è inoltre consapevole di dover sempre approfondire e raffinare alcune pratiche, migliorabili attraverso la formazione, il confronto, la messa in discussione, l'azione operativa.

